voci fraterne



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO



ANNO XLV 1 LUGLIO 1964 N. 13

Nomina del Presidente Confederale effettivo

S. E. AVV. JOSÉ M. TABOADA LAGO

Rev.mi Ispettori, Delegati e Sigg. Presidenti Nazionali,

all'inizio del mese di marzo vi scrivevo sul Congresso Europeo degli Exallievi da tenersi a Torino nell'autunno del 1965, in occasione della inaugurazione del Tempio a Don Bosco sul Colle Nativo.

Nella stessa circolare si comunicava la riunione preparatoria che si terrà a Parigi il 9 e 10 maggio p.v. (Procure Don Bosco - 7 rue des Chantiers).

Poichè si deve procedere anche alla revisione dello Statuto-Base, si è resa necessaria la convocazione non solo della Presidenza Confederale, ma anche del CONSIGLIO DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE (art. 35 Statuto-Base).

Dato che il Comm. Arturo Poesio a causa della sua assai avanzata età non potrà essere presente alla suddetta riunione, il Rev.mo Rettor Maggiore ha proceduto alla nomina del suo sostituto che è il Dr. JOSÉ MARIA TABOADA LAGO, il quale assume la carica di Presidente effettivo della Confederazione Mondiale con pieni poteri, concessigli dallo Statuto-Base.

Mentre presento al Dott. Taboada le mie cordiali felicitazioni, mi compiaccio cedergli la parola per le comunicazioni del caso, pregandovi a dare sollecita risposta a Torino circa la vostra presenza a Parigi, se non l'avete ancora fatto. Ringraziamenti e cordiali saluti.

Torino, 1° Aprile 1964

Don Guido Borra



Il Neo-Eletto ai Presidenti Nazionali

Presidente e amico in Don Bosco,

nell'assumere l'incarico — di grande onore e di grave responsabilità, affidatomi dal Venerato Rettor Maggiore — di Presidente effettivo della nostra cara Confederazione Mondiale, il mio primo pensiero si porta a Roma e a Torino.

A *Roma*: sede del Vicario di Cristo, capitale dell'Orbe cattolico, centro della Cristianità.

A *Torino*: patria del nostro grande Padre e Maestro Don Bosco, di cui mi considero il più indegno e insignificante dei figli nella grande Famiglia Salesiana.

Due città: « Roma e Torino » che, suscitando in noi — cattolici ed exallievi — filiali e devoti affetti verso la Chiesa e la Congregazione, ci ricordano due grandi figure di Exallievi:

Arturo Poesio, colonna principale e pioniere incomparabile della nostra Confederazione, sempre animato da un grande amore per Don Bosco e da un incondizionato attaccamento alla Congregazione. Il suo pensiero è costantemente rivolto agli Exallievi; Egli — ormai novantenne — nell'impossibilità di lavorare, come vorrebbe, per gli Exallievi, prega e soffre per l'incremento del nostro Movimento.

Vincenzo Vidili, già Presidente della Federazione Nazionale Italiana, deceduto improvvisamente la Vigilia di Natale, ma tuttora vivo nella memoria di tutti. Egli ci ha lasciato in eredità preziosa un fulgido esempio del come si deve attuare la « legge della carità fraterna ». Il Dott. Vidili sentiva questa legge profondamente nel suo grande animo e la praticava generosamente con profondo spirito di ottimismo cristiano e salesiano.

Non posso inoltre non richiamarmi agli insegnamenti di San Paolo nell'attuazione degli ideali di Don Bosco fra gli Exallievi e nella società: « *Vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo* ».

Nello svolgimento del tuo ufficio vorrei pregarti di tenere presente l'esortazione dell'Apostolo delle genti riportata nel libretto « L'Exallievo Provveduto - per la sua pietà e vita cristiana » (Lettera ai Filippesi, 11, 18). È una esortazione che sembra scritta dallo stesso Don Bosco. (Il libretto è edito dalla Federazione Nazionale Italiana).

Amico e fratello,

mi presento, per la prima volta, a te come fratello maggiore per servirti, ascoltarti, aiutarti — per quanto mi è possibile — a corrispondere alle aspettative di Don Bosco manifestate per mezzo dei nostri Superiori.

1. *Lavoro personale*. Il segreto per il raggiungimento dell'ideale della nostra santificazione consiste nel saper armonizzare la nostra volontà con quella divina. Messo a fuoco così il problema del nostro lavoro individuale, compiremo in pieno il nostro dovere personale nella famiglia, nell'ambiente di lavoro e nella società.

2. *Lavoro organizzativo*. Fare in modo che i nostri Centri organizzati continuino l'opera di formazione iniziata negli Istituti e negli Oratori Salesiani. Diventino fucina di apostoli con lo studio e l'attuazione degli insegnamenti del Magistero della Chiesa, specialmente delle luminose Encicliche papali.

3. *L'appello della Chiesa all'apostolato dei laici* deve essere sentito da tutti ed attuato anche da quelle Unioni composte per la maggioranza di Exallievi pagani o praticanti altre religioni. Gli Exallievi cattolici siano fermento in queste Unioni, che devono essere ponti solidi ed attraenti per i quali ritornano gli Exallievi alle Case Salesiane.

Il bene è bene per tutti, cattolici e non cattolici. La dottrina cattolica è luce e conforto per tutta l'umanità e non è riservata esclusivamente per i cattolici (Radiomessaggio natalizio di Paolo VI).

4. *Siamo coraggiosi*, senza rispetto umano nel nostro operare: franchi, leali, caritatevoli, usando sempre buone maniere con tutti. Lavoriamo con fiducia, attingendo la forza dalla preghiera. Quando il lavoro si compie per la gloria di Dio e per fare la sua Volontà, esso si trasforma in preghiera, secondo la bella espressione di Pio XII: « Il lavoro così compiuto è un'orazione immediatamente feconda e creatrice».

Ed ora per dare inizio all'Ufficio affidatomi dal Successore di Don Bosco — dopo aver ricevuto la sua Benedizione qui a Torino, oggi 1° aprile 1964, 30° anniversario della Canonizzazione di Don Bosco — in conformità all'art. 16 dello Statuto-base, in pieno accordo con il Rettor Maggiore, con il Consigliere Generale preposto al nostro Movimento e con il parere favorevole dei componenti la Presidenza Confederale,

CONVOCO

il Consiglio della Confederazione Mondiale a Parigi per i giorni 9 e 10 maggio p. v. per trattare il seguente *Ordine del giorno*:

1. Revisione dello Statuto-base della Confederazione Mondiale.

2. Studio del programma e degli argomenti per il 1° Congresso Europeo degli Exallievi, che si realizzerà a Torino nell'autunno del 1965.

3. Esperienze dei Convenuti.

Raccomando che le adesioni e le proposte, le deleghe e ogni comunicazione si continui ad inviare direttamente alla Segreteria Generale del Movimento Exallievi di Don Bosco in Torino (Via Maria Ausiliatrice 32).

Con fraterno affetto

Torino, 1° aprile 1964

Dr. José Maria Taboada Lago

IL CONVEGNO DI PARIGI

Dal gennaio scorso si pensava a Parigi per un incontro dei Dirigenti, in preparazione al Congresso Europeo dell'anno prossimo. Perchè un tale Congresso?

In America ci fu il 1° Congresso Interamericano a Buenos Aires nel '56 e il 2° a S. Paulo del Brasile nel '61, cui seguirà quello di Bogotà nel '66. Perchè gli Exallievi di Europa non avrebbero il loro?

Nell'autunno del '65 sarà inaugurato il Tempio di Don Bosco al Suo Colle nativo: quale ricorrenza più propizia per un raduno internazionale? — Ecco l'idea che stava maturando da tempo e che si incammina ad essere realtà.

Partimmo per Parigi la sera di giovedì 7 maggio: viaggio in ferrovia, lungo, ma senza stancare. Alle prime ore del mattino seguente eravamo già verso Dijon: magnifiche distese ondulate di prati in fiore e di campi che sembrano pettinati con cura dall'agricoltore. Maggio trionfa in tutto il suo splendore

> e lieto su i colli di Borgogna
> splende il sole!

Scendemmo a Parigi alla « Gare de Lyon », accolti da Don Darblay; in mattinata giungono gli altri della Presidenza: il Dr. Taboada, l'Avv. Sartori, il Dr. Chiesa, Mr. Rousseau, l'Ing. De Padova e qualche altro. La seduta del pomeriggio è a passo ridotto per disporre il lavoro e accordarci sullo svolgimento del Convegno.

Puntuali all'appello, il sabato mattino ci trovammo tutti in Rue Crillon, sede ispettoriale, per la Messa dello Spirito Santo con cui cominciarono i nostri lavori.

Nel salone delle sedute il Segretario Don Bastasi fa trovar pronta ogni cosa disposta con garbo per le 12 Federazioni presenti: Francia, Italia, Spagna, Germania, Inghilterra, Austria, Belgio Nord, Belgio Sud, Olanda, Portogallo, Svizzera, Malta. Sembrava l'assemblea della Piccola Europa!

Due erano gli scopi del Convegno: revisione dello Statuto-base, e ordine del giorno del prossimo Congresso Europeo.

Aperse la seduta il Presidente della Federazione Francese Mr. Rousseau, che diede lettura del telegramma del S. Padre, rivolse il benvenuto a tutti i convenuti e fece una breve commemorazione di due pionieri della Confederazione Exallievi: Mr. Vidal, primo Presidente della Federazione Francese e il Dott. Vidili, Presidente della Federazione Italiana, i cui ritratti dominavano l'aula, quasi a dire ai convenuti che erano presenti con i loro spiriti.

Parlò in seguito il nuovo Presidente Confederale effettivo, Dr. José M. Taboada Lago che ricordò il Presidente assente Comm. Arturo Poesio, e diresse i lavori del Convegno.

1) *Congresso Europeo.* — Si terrà a Torino nell'autunno del '65, per la durata di tre giorni, alla fine di settembre o inizio di ottobre, con due giorni riservati ai Dirigenti e uno per tutti al Colle Don Bosco. Gli Exallievi desiderano rispondere generosamente all'invito della Chiesa e del Concilio per dare il loro contributo con una partecipazione personale e sociale. Tutte le Federazioni concordano che si devono cure speciali ai giovani; a questo fine si esorta a sfruttare i mezzi audiovisivi che la tecnica moderna pone a nostra disposizione. Ognuna delle 12 Federazioni svolgerà un tema che le sarà assegnato dalla Commissione.

2) *Revisione dello Statuto-base.* — Dalla prima redazione ad oggi è passato un decennio soltanto; ma in questi anni il mondo ha corso con ritmo accelerato. Il Movi-

Due momenti del Convegno





mento Exallievi ha ormai raggiunto orizzonti mondiali, e nuove esigenze inducono a coordinare meglio le nostre attività: nessuna associazione è un'isola.

Mantenendo saldo l'attaccamento filiale a Don Bosco e ai suoi successori, lo Statuto darà ai Dirigenti una maggior libertà d'azione e, pur conservando la nostra autonomia, renderà possibili quelle iniziative di carattere morale e sociale che i tempi richiedono.

Dopo quella giornata d'intenso lavoro, fu geniale e gradita l'idea della Federazione Francese, di offrirci una passeggiata all'aeroporto di Orly. A Parigi e dintorni il verde ricrea ovunque l'occhio del visitatore: è una costante di tutti i boulevards. Ma a Orly incanta quella costruzione elegante che sorge in mezzo al verde: la grazia va dalle scale mobili ai tocchi melodiosi con cui si annuncia lo speaker. In tutte le dimensioni trionfa la luce, l'armonia delle forme, e la grandezza. Il vasto piano verde dell'aeroporto è tagliato solo dalle lunghe piste di decollo e atterraggio. Da un aereo all'altro passano pochi minuti: uno atterra e l'altro spunta sull'orizzonte in una successione continua, e ogni anno si contano milioni di passeggeri!

Dopo la fraterna cena a Orly in cui il Dr. Chiesa disse belle parole di commiato, era in programma una passeggiata serale in pullman per la visita esterna ai monumenti più famosi: Campi Elisi, Tuileries, Louvre, Notre Dame, Montmartre, Opéra, Panthéon, Torre Eiffel. Quante magnificenze, e che sfolgorio di luci e di getti alla Fontana del Trocadero!

La domenica mattina si riprese il lavoro, riservato ai Presidenti delle Federazioni; la presenza di buoni interpreti diede a ognuno la libertà di parlare nella propria lingua. Un grazie anche al Prof. Don Sinistrero per le delucidazioni sui rapporti con la Confederazione Associazioni Exalunni Scuole Cattoliche. La Messa delle 11,30 con breve omelia chiuse i lavori del Convegno: chiave d'oro perchè coronata da una Comunione generale.

A pranzo potevano mancare i discorsi? — Erano programmati tre, ma in realtà si andò un po' più in là: dopo le brillanti parole dell'Ispettore Don Le Boulch e quelle programmatiche del Presidente Confederale Dr. Taboada, il Superiore rivolse un ringraziamento cordiale ai Salesiani e Amici di Francia per la fraterna ospitalità.

Lunedì mattino con l'Ispettore Don Berichel visitammo le due Parrocchie salesiane e l'Oratorio di Saint Pierre. Nel pomeriggio la generosa cortesia del Vicepresidente Mr. Vidal ci portò alla Torre Eiffel: non era possibile partire da Parigi senza visitarne il simbolo conosciuto in tutto il mondo. — Giunti sotto quei quattro immensi archi, ci si sente piccoli. Prendemmo l'ascensore: due tappe, per godere meglio il panorama ad altezze differenti. Salendo non si dubita della saldezza di quella intelaiatura di ferro; ma quel sentirsi sospesi in aria e sempre più lontani da terra... produce una certa sensazione. Giunti lassù in punta, è prudente non sporgersi troppo, perchè c'è qualcosa che sa di vertigine.

Il giorno era splendido: panorama che non si finisce di ammirare: là sotto, da un lato il Trocadero, dall'altro il Campo di Marte, la Scuola Militare, il Palazzo dell'Unesco, gli Invalidi e la striscia serpeggiante della Senna. Tutto bello, ma quando si scende, si riprende fiducia; poi, toccando terra... si sente che si sta meglio!

Grazie, amici francesi! — Tutti abbiamo sentito la cordialità vostra e delle Nazioni ivi rappresentate: è la miglior garanzia per il Congresso Europeo del '65. *Merci bien à tous les amis de France!*

Sac. GUIDO BORRA

DELIBERAZIONI

1) Revisione dello Statuto-base della Confederazione Mondiale

L'avv. Sartori presentò ai convenuti il risultato di studi fatti collettivamente e individualmente sulle proposte di aggiornamento dello *Statuto-base* giunte alla Sede di Torino dalle Federazioni Nazionali. Anche il Presidente Taboada presentò un progetto di Statuto, elaborato con lo stesso metodo e gli stessi principi.

Tutti indistintamente i presenti hanno partecipato alla discussione, concordando unanimemente che è necessario un aggiornamento dello *Statuto* secondo le esigenze del clima ecumenico — che chiama i laici all'apostolato — ma tenendo fermi questi principi fondamentali: 1) attaccamento filiale e incrollabile a Don Bosco e ai suoi Successori; 2) l'indispensabile presenza dei Salesiani nei Consigli Direttivi dei Centri; 3) una maggior libertà d'azione e conferimento di responsabilità ai Dirigenti; 4) nell'aderire ad altre Istituzioni, mantenere ferma la nostra autonomia.

Alla Presidenza Confederale viene conferito il mandato di istituire una commissione di tecnici per una redazione del nuovo *Statuto-base*, che dovrà essere approvato nel Congresso di Torino del 1965.

I presenti concluseró questo punto dell'ordine del giorno con il seguente

2) Congresso Europeo

Il Consiglio Confederale degli Exallievi di Don Bosco, esaminato il secondo tema del giorno (concernente lo « Studio del programma e degli argomenti per il primo Congresso Europeo degli Exallievi », che si realizzerà a Torino nell'autunno del 1965), dopo esauriente discussione è pervenuto alle seguenti deliberazioni:

1) la data del Congresso Europeo sia collocata a cavallo del mese di settembre-ottobre;

2) il Congresso si svolga in tre giornate, dedicando le prime due allo studio dei temi del Congresso e la terza ad una manifestazione collettiva al Colle Don Bosco.

3) i temi del Congresso siano formulati dalla Presidenza Confederale in modo da soddisfare le seguenti direttive:

a) esprimere il proposito dell'Organizzazione d'impegnare gli Exallievi ad un'attiva partecipazione all'apostolato dei laici — secondo la tradizione salesiana — nella famiglia e nella società e in obbedienza a quelle che saranno le direttive del Concilio Ecumenico;

b) accentuare le cure della nostra Organizzazione sui giovani che lasciano le Case salesiane, onde renderli partecipi della vita dell'associazione in continuazione della vita di collegio o di oratorio;

c) studiare i mezzi e gli strumenti più rispondenti alla realizzazione del programma di attività derivante dai due temi di cui sopra, anche con riguardo alle modalità per un più completo impiego del Delegato, particolarmente dei Centri locali, onde assicurare la continuità della presenza dei Salesiani accanto agli Exallievi operanti nel mondo.

Continua a pag. 11

MESSAGGIO INVIATO AL RETTOR MAGGIORE

Il Consiglio Confederazione Mondiale Exallievi, riunito a Parigi:

— rivolge un deferente saluto al Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, a cui conferma i sensi della più filiale devozione

— riafferma la volontà di operare sempre nel rispetto dei desideri e delle direttive dei Superiori

— richiama l'attenzione del Rettor Maggiore e dei Superiori sulla consistenza numerica e sull'attività dell'Organizzazione che costituisce in concreto un Gruppo di uomini che combatte quotidianamente la battaglia in difesa dei principi eterni delle Leggi di Dio, secondo gl'insegnamenti di Don Bosco

— esprime la ferma volontà d'incrementare la propria attività anche in forma ufficiale nel campo dell'apostolato dei laici, secondo le direttive che verranno emanate dal Concilio Ecumenico

— ritiene che per raggiungere risultati positivi sia indispensabile l'assistenza e la collaborazione dei Superiori Salesiani: è necessario che essi siano sempre più sensibilizzati al Movimento degli Exallievi, che — quali figli di Don Bosco — hanno acquisito il diritto alla paternità salesiana

— richiede rispettosamente che i Superiori affidino a Confratelli qualificati il compito di Delegati ed Incaricati di Exallievi e che tali attività siano per i Confratelli che vi saranno preposti, esclusive o almeno preminenti.



I presenti al Consiglio della Confederaz. mondiale a Parigi

(9-10 maggio 1964)

PRESIDENZA CONFEDERALE

Rev.mo Don Guido Borra
Superiore del Capitolo preposto agli Exallievi

Presidente Confederale effettivo:
S. E. Avv. José Taboada Lago

Vicepresidenti:
Dott. Silvio Chiesa
Mr. André Rousseau
Mr. John J. Keen
Ing. Ezio De Padova (regolarmente delegato dal Sig. Sing Hung Wan)
Sig. André Vidal (regolarmente delegato dall'Avvocato Jair de Azevedo)
Sig. André Migeo (regolarmente delegato dal Signor José Corengia)

Giurista consulente:
Avv. Angelo Sartori

Segretario Generale:
Sac. Umberto Bastasi

Assistevano pure i due Ispettori della Francia:
Rev.mi Don Adolfo Le Boulch e Don Angelo Berichel

Le Federazioni rappresentate:

Austria:
Presidente: Sig. Hans Nidetzky
Vicepresidente: Sig. Karl Schön
Delegato: Sac. Federico Jerney

Belgio Nord:
Presidente: Mr. Alberto Naert
Delegato: Sac. Guglielmo Van Ek

Belgio Sud:
Presidente: Mr. Jules Smeets
Delegato: Sac. Carlo De Freyn

Erano pure presenti come osservatori per il Belgio il Vicepresidente Mr. Jean M. Masson e il Segretario Mr. Hubert Defawe

Francia:
Il Presidente Mr. Rousseau sedeva al tavolo della presidenza in qualità di Vicepresidente Confederale
Delegato: Sac. Pietro Darblay
Delegato aggiunto: Sac. Pietro Barbelet
Vicepresidente: Mr. Campredon
Segretario: Huille

E i seguenti come osservatori:
Mr. Herni, Debray, Belsoeur, Wallios, Derveaux

Germania:
Presidente: Sig. Josef Wolfg Weigl
Delegato: Sac. Richard Feuerlein

Inghilterra:
Presidente: Mr. John J. Keen
Delegato: Sac. Edoardo Jackson

Italia:
Il Presidente Dott. Silvio Chiesa sedeva al tavolo della Presidenza in qualità di Vicepresidente Confederale
Delegato: Sac. Luigi Gioachin

Malta:
Presidente: Avv. Giuseppe Pace
Delegato: Sac. Antonio Farrugia

Olanda:
Presidente: Sig. Alfons Sluyter
Delegato: Sac. Gerardo Dirksmeier

Portogallo:
Presidente: Sig. Mario Vito De Graça Vaz

Spagna:
Il Presidente sedeva al tavolo della Presidenza in qualità di Presidente Confederale
Delegato: Sac. Luis Valpuesta

Alcune Federazioni — come l'Austria e la Spagna — avevano condotto il proprio interprete
Interprete ufficiale: R. P. Van Niele

LETTERA APERTA
al Rev.mo D. Elio Scotti

Rev.mo Signor Ispettore,

con il Suo articolo « La figura del Delegato » pubblicato sul numero speciale di « Voci Fraterne » del 15 aprile, Lei ha messo a fuoco un problema che da anni ormai forma oggetto di appassionate discussioni in ogni Convegno e riunione di Exallievi.

Noi abbiamo perfino avuto il timore di essere noiosi ed insistenti nel ripetere come uno slogan « dateci Delegati ed Incaricati qualificati in grado di assisterci e di aiutarci ». Lei si è fatto portavoce delle nostre richieste ed ha mirabilmente delineato la figura, l'attività ed i compiti del Salesiano addetto agli Exallievi.

Un invito

Sommessamente vorrei invitare tutti i Suoi confratelli a leggere ed a meditare il Suo articolo: anche i più tiepidi si convinceranno che l'opera educativa salesiana rimane incompiuta se l'Exallievo è abbandonato a se stesso, che esercitare questa attività è apostolato nel senso più nobile, che il « da mihi animas » non è un obiettivo che si esaurisce con gli anni di permanenza del giovane nella casa o nell'oratorio salesiano.

I Dirigenti Exallievi possono fare molto, soprattutto in campo organizzativo — interessanti programmi sono allo studio — ma se non c'è il Salesiano che opera, come Lei ha indicato, i risultati saranno scarsi. Posso per esperienza affermare che la vita spirituale è viva e fiorente in quelle Unioni ove esiste un Incaricato zelante, che la partecipazione agli Esercizi Spirituali è sempre in stretto rapporto all'interesse del Salesiano.

Se noi potremo contare su questa collaborazione faremo sicuramente grandi passi: ci diano una mano i nostri superiori anche se dovranno affrontare qualche inevitabile sacrificio che tuttavia non deve essere sopravvalutato perchè noi non chiediamo Delegati od Incaricati che si trasformino in

---

3) **Esperienze dei Convenuti**

Ogni Presidente Nazionale espose la situazione attuale della propria Federazione, facendo risaltare le tappe raggiunte e quelle da raggiungere. Fu una esposizione meravigliosa, che consolò il cuore del Superiore presente.

Fu stabilito che ogni Federazione Nazionale invii ogni anno alla Presidenza Confederale una relazione del lavoro compiuto.

RIUNIONE DELLA PRESIDENZA CONFEDERALE

Nel pomeriggio di domenica 10 maggio — dopo i lavori delle « Giornate Europee » e negli stessi locali ove esse si erano svolte — si riunì la Presidenza della Confederazione Mondiale per l'esame dei Regolamenti delle Federazioni Nazionali dell'Argentina, Paraguay e Portogallo.

A ciascun Regolamento vennero fatti dei rilievi e proposti alcuni emendamenti. Fu incaricato il Segretario Generale di comunicare agl'interessati le osservazioni della Presidenza Confederale, affinchè siano tenute in debito conto e di comunicare nello stesso tempo che, siccome lo Statuto-base è in via di revisione per un ulteriore aggiornamento richiesto dai tempi e dal clima del Concilio Ecumenico, i Regolamenti esaminati non devono essere ritenuti definitivamente approvati. Tali Regolamenti dovranno infatti rispecchiare in sè anche le necessarie modifiche a cui andrà soggetto lo *Statuto-base*.

« factotum », che accentrino in sè i compiti e le funzioni dei Dirigenti. Sarebbe questo un grave errore. Chiediamo che il Salesiano curi la parte spirituale, la formazione dell'Exallievo, che sia « sacerdote tra i laici » e non « sacerdote e laico » ad un tempo.

Coraggiosa franchezza

Nel Suo articolo Lei afferma con coraggiosa franchezza: « Noi manteniamo un infantilismo continuo negli Exallievi », e più oltre: « Dobbiamo creare l'Exallievo apostolo ».

Se Lei sapesse quale conforto ho tratto dal constatare che un Salesiano, un Ispettore ha, pur non conoscendole, le mie stesse opinioni e sostiene la medesima tesi. È da anni che il sottoscritto va ripetendo in tutte le sedi che non è più sufficiente « il filo d'oro dell'affetto e della riconoscenza » a tenerci uniti, che dobbiamo svolgere un'attività apostolica concreta, ufficiale, alla luce del sole.

Disposizioni statutarie che erano attuali e valide nel 1953, quando sono state promulgate e che per di più sono state sempre interpretate in senso restrittivo, ci hanno finora impedito di cambiare fisionomia e di assumere quelle posizioni che oramai i tempi impongono.

Nei Consigli Nazionali di Bologna (1962) e di Catania (1963) è stato esposto ed ha preso corpo un « pensiero nuovo » che può così sintetizzarsi:

Tutti coloro che hanno frequentato un Istituto od un Oratorio salesiano sono Exallievi e non perdono mai tale qualifica. I lontani, gli apatici debbono essere ricercati e recuperati con amore.

I « tesserati » costituiscono — per il solo fatto di ottemperare regolarmente a tale adempimento — la spina dorsale del Movimento, un raggruppamento omogeneo e compatto, una forza viva.

A tale proposito si impone una coraggiosa ammissione. Tra i « tesserati » sono compresi anche coloro che hanno avuto la tessera « d'ufficio » grazie alla munificenza dell'Unione in funzione dell'abbonamento a « Voci Fraterne ». Dovremmo con obiettività affrontare questo problema e considerare « tesserati » unicamente coloro che richiedono « spontaneamente » la tessera, come vuole lo Statuto e che quindi manifestano tangibilmente una volontà ed un impegno.

Può la massa dei « tesserati » avere il solo programma del « filo d'oro »? Evidentemente no!!!

Il " pensiero nuovo "

Sulla necessità dell'apostolato sono sempre stati tutti d'accordo, ma secondo lo Statuto non poteva esservi che un apostolato individuale, personale.

Il « pensiero nuovo » sostiene invece che a fianco di un'attività individuale, deve sùssistere un apostolato collettivo, di massa, ufficiale e che tale necessità è imposta non solo dai tempi, ma dai pressanti appelli del S. Padre e dei Vescovi.

Che significato ha una organizzazione di 45.000 Exallievi italiani, che, come tale, rimane inerme?

Supponendo che i 45.000 tesserati svolgano tutti un apostolato individuale, è evidente che non si avranno, in certi campi, gli stessi risultati di un'azione collettiva delle 45.000 unità raggruppate.

Per prevenire inevitabili critiche dirò che non si vuole minimamente annullare l'apostolato individuale: bisogna anzi incoraggiarlo, tonificarlo ove è necessario, perchè esso costituisce un preciso dovere del buon cristiano ed un mezzo efficacissimo di elevazione spirituale.

Ma non basta più! Quando il S. Padre ed i Vescovi parlano di « unità dei cattolici » intendono riferirsi ad una massa operante, attiva, dinamica. E noi Exallievi non possiamo non inserirci in tale movimento.

Quale sarà la nostra strada?

Evidentemente non costituiremo inutili doppioni: sarebbe sciocco svolgere la medesima attività di altre Organizzazioni. Le direttive non mancheranno e noi le studieremo e le attueremo nei limiti della nostra competenza e capacità.

Nel frattempo dovremmo collaborare con quelle Istituzioni che già operano in quei settori che hanno scopi affini ai nostri. Sarà un apporto di nuove energie, un contributo di attività che sarà sicuramente gradito ed apprezzato.

Osservazioni

A questo programma sono state formulate alcune osservazioni che possono sostanzialmente raggrupparsi in tre punti:

1) Qualche socio potrebbe non essere d'accordo sulla opportunità di una collaborazione con altre Istituzioni o su una attività apostolica collettiva. Lo Statuto lo ha finora vietato. In questa ipotesi non sarebbero da escludere « defezioni ».
2) Sussiste il pericolo di « iniziative sbagliate » che potrebbero compromettere l'Organizzazione Exallievi.
3) Le responsabilità che ci assumiamo sarebbero gravi: ci esporremmo a giudizi ed a critiche.

Rispondo brevemente

1) Lo Statuto è in fase di revisione e si può sempre aggiornare. La eventualità di perdere qualche socio (come tesserato e non come Exallievo) non può condizionare le nostre iniziative. Ma vogliamo veramente pensare che qualche socio ci lasci solo perchè non condivide certe decisioni per quanto riguarda l'apostolato dei laici? Sarebbe un cattolico « tiepido » ed un uomo dalla mentalità limitata. Comunque, per non correre questo rischio, noi assisteremo sicuramente all'allontanamento volontario di altri soci — e saranno i più qualificati — che già ci criticano perchè siamo « sentimentali inoperosi ».

2) Il pericolo di « iniziative sbagliate » è ridotto al minimo perchè saranno necessarie approvazioni a vario livello degli Organi responsabili della Federazione e dei Superiori. Non potrà mai un Presidente avere sufficiente autorità per decidere unilateralmente.

3) Poichè ogni azione umana comporta assunzione di responsabilità e sovente provoca critiche, si dovrebbe, per non essere turbati, rinchiudersi in una sfera di vetro. Quando si ha retta intenzione, chiarezza di idee e di programmi, quando si opera su basi sicure, bisogna passare all'azione. Non è da uomo, non è da cattolico starsene con le mani in mano per non assumere responsabilità, per paura della critica che deve anzi essere considerata un incentivo.

Si dice ancora: con questi programmi si dà corpo ad una « azione di vertice » nella quale ha un ruolo trascurabile il « singolo ». A prescindere dal fatto che ogni vertice presuppone una base e che l'attività collettiva è la risultanza di quelle individuali, resta pur sempre al « singolo » il compito — come più sopra ho detto — dell'apostolato personale secondo le sue esigenze e la sua vocazione. Sono due azioni che non si annullano, ma si integrano e si completano.

Nel Centenario di Lanzo

IL SERVO DI DIO PADRE PICCO

Il Collegio di Lanzo ha commemorato solennemente il Centenario della sua fondazione in quattro tappe: 3-7-10-17 *maggio.*

La prima domenica di maggio fu riservata agli Exallievi per il loro Convegno annuale e venne caratterizzata dallo scoprimento del « Medaglione Don Bosco » — insigne opera dell'Exallievo Prof. Adriano Alloati — posto all imboccatura della « galleria stradale », che porta alle valli di Lanzo e che passa sotto il Collegio; galleria che è stata giustamente dedicata a Don Bosco. Il Presidente Nazionale, Dott. Silvio Chiesa, tenne la commemorazione del Centenario del Collegio.

La festa dell'Ascensione fu riservata ai Cooperatori e alle Cooperatrici. In questa occasione l'On. Maria Badaloni consegnò al Direttore la Medaglia d'oro, concessa all'Istituto dal Presidente della Repubblica. Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati volle presenziare alla cerimonia.

La domenica 10 *maggio fu la « grande giornata » con partecipazione di tutta la popolazione. Celebrò la S. Messa della Comunità il Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato*

Al prossimo Consiglio Nazionale

Ho esposto queste idee — dopo averne parlato con i Superiori — ai Presidenti Regionali invitandoli a meditare in vista del prossimo Consiglio Nazionale che è la sede qualificata per le decisioni del caso. Ho avuto confortanti incoraggiamenti. Il clima ed il momento attuali mi sembrano particolarmente favorevoli per agitare il problema e per avviarlo alla migliore soluzione.

Vorrei a tale riguardo formulare una proposta concreta.

Se al Movimento Exallievi si aprono nuovi orizzonti è evidente che occorre una adeguata preparazione di Delegati, Incaricati e Dirigenti che devono essere sensibilizzati al « nuovo corso ». È poi indispensabile stabilire comuni obiettivi, direttive, modi e tempi di realizzazione, evitando improvvisazioni oppure dannose difformità di partenza e di arrivo.

Perchè non si organizzano apposite « giornate di studio » a livello nazionale o almeno interregionale con temi prestabiliti e docenti qualificati? Ho detto « giornate di studio » e non conferenzine di mezza giornata che non servono a nulla.

La posta in gioco merita che Superiori e Dirigenti considerino adeguatamente la proposta.

Lei, Signor Ispettore, che tanta sensibilità, interesse e competenza ha dimostrato per l'attività degli Exallievi, ci farà cosa veramente gradita se ci conforterà del suo parere e della sua collaborazione.

Con la più alta stima e la più cordiale simpatia, mi creda

suo dev.mo
Dr. Silvio Chiesa

Milano, giugno 1964

Ziggiotti e quella all'aperto S. Em. il Signor Card. Efrem Forni. Intervenne anche il « Piccolo Clero » di tutti i Collegi dell'Ispettoria Subalpina. La giornata si concluse con una imponente processione, in cui fu portata in trionfo la statua di Don Bosco per le vie di Lanzo.

La domenica 17 maggio venne dedicata alla commemorazione del P. Giuseppe Picco, Exallievo, che onorò l'Istituto di Lanzo con la sua vita santa. Una lapide e un dipinto ne tramandano il ricordo. Accanto ad essi vi è pure la lapide e il dipinto di un altro illustre Exallievo dello stesso Collegio: il Servo di Dio Don Andrea Beltrami, il quale iniziò a Lanzo il ginnasio nell'ottobre 1883, proprio quando il Servo di Dio P. Giuseppe Picco passava dal medesimo Collegio al Seminario arcivescovile di Chieri.

La splendida commemorazione tenuta dal preposto provinciale P. Giovanni Colli S.J. vien qui riportata ad edificazione.

84 anni fa entrava nell'Istituto

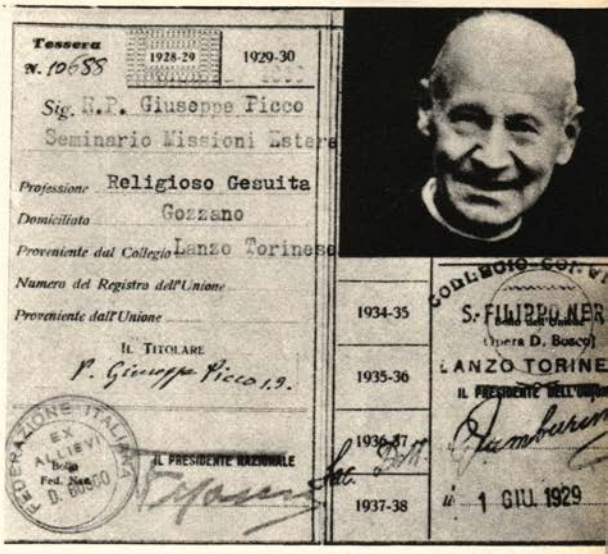
Era il 15 ottobre 1880, un venerdì.

Da pochi giorni era stato chiuso al Collegio il 2° Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, presieduto da Don Bosco.

Timidamente suonava alla porta un ragazzotto tredicenne. Modestamente vestito, teneva sotto il braccio l'involtino del suo corredo.

Lo accompagnava un prete, lo zio Don Giovanni Picco, maestro di scuola, che aveva indirizzato il nipotino agli studi. Egli si era interessato perchè venisse accolto nel Collegio dei Salesiani di Lanzo e si sobbarcava anche le spese per gli anni in cui il giovane vi doveva rimanere.

Accolse gli ospiti il Direttore, Sac. Giuseppe Scappini con quel sorriso buono e paterno che allargava il cuore, imparato



alla scuola di Don Bosco, e che le fotografie ci hanno tramandato.

Il nuovo allievo, Giuseppe Picco, venne ammesso nella seconda classe ginnasiale. Vi restò tre anni, sino alla quarta compresa, lasciando il Collegio solo per entrare nel Seminario di Chieri.

Questo episodio, che si è ripetuto migliaia di volte, quanti furono gli alunni che in questi cento anni han frequentato il Collegio, sarebbe passato alla storia. Giuseppe Picco non era destinato a perdersi tra la folla anonima degli innumerevoli altri, di cui il tempo ha cancellato con il ricordo, nome e fisionomia.

A ottantaquattr'anni di distanza questo Exallievo di Don Bosco ritorna al suo Collegio. Ritorna Servo di Dio, perpetuando in mezzo a noi la sua presenza, con mirabile effusione di grazie.

Giuseppe Picco arrivò qui, la prima volta, ignorato fanciullo di uno sperduto paesino del Canavese, Nole. Vi ritorna adulto, dopo una vita spesa per la gloria di Dio, circondato da uno stuolo di anime guadagnate al Signore con una vita santa; vi ritorna, accompagnato spiritualmente da

migliaia di devoti che lo invocano riconoscenti, da ogni angolo del mondo. Dall'Europa all'Africa, dall'Asia alle Americhe, si levano verso di lui voci di gratitudine e d'implorazione.

Tre volumi di complessive 1438 pagine, che racchiudono le grazie ottenute per l'intercessione del Servo di Dio, stanno a testimoniare che non è vana la fiducia di coloro che ricorrono a lui.

È commovente. Di fronte a questo miracolo della grazia non è possibile non pensare al sogno che Don Bosco, quattro anni prima dell'ingresso in Collegio di Padre Picco, il 6 dicembre 1876, ebbe qui a Lanzo, durante una sua visita. Gli era apparso Domenico Savio, splendente di gloria. Il giovane Santo a Don Bosco aveva sollevato un lembo dell'avvenire della sua Congregazione e della Chiesa. Tra l'altro, gli aveva fatto vedere una folla sterminata che veniva verso di lui, tra cui molti chierici e sacerdoti, che guidavano turbe innumerevoli di anime.

Pentecoste di Santi

Chi si addentri, solo per poco, nella vita spirituale dell'Archidiocesi di Torino del secolo scorso, non può non rimanere colpito da una catena meravigliosa di Santi, da un gruppo di grandi personalità cristiane, che nel 1800 fecero del Piemonte il punto di partenza non solo del risorgimento nazionale, ma anche della rinascita religiosa.

Quando Giuseppe Picco entrò in collegio, da appena quattro anni era morto in concetto di santità la nobile figura del Teologo Federico Albert, Vicario di Lanzo, Fondatore delle Suore Vincenzine dell'Immacolata, educatore instancabile. Anche di questo amico e benefattore di Don Bosco, al cui zelo e alle cui insistenti preghiere si deve la venuta dei Salesiani a Lanzo, è stata iniziata la causa di beatificazione.

Apro la « Cronaca » di questo Collegio all'anno 1883, esattamente l'anno in cui Giuseppe Picco da Lanzo passava al Seminario Arcivescovile di Chieri, e leggo: « Tra i giovani accettati vi è l'alunno Andrea Beltrami, da Omegna... Si ascrisse alla Pia Società Salesiana e moriva il 30 dicembre 1897 a Valsalice in concetto di santità... È in corso il processo per la causa di beatificazione ».

E Don Bosco con le sue opere giovanili aveva già educato e portato alla santità un Domenico Savio.

Contemporaneamente ad essi, poco prima e poco dopo, la Divina Provvidenza suscitava altri uomini di primo piano, i quali dovevano mantenere vivo il fuoco sacro sull'altare del Santuario e tramandarsi la fiaccola dello zelo apostolico.

L'origine di questa Pentecoste di Santi risale all'inizio del 1800. Un gruppo di ecclesiastici e di laici piemontesi si erano uniti per fare un argine al dilagare delle idee rivoluzionarie che calavano dalle Alpi. Tra i laici c'è un De Maistre, tra gli ecclesiastici il P. Nicolò Diessback, gesuita, che lasciò la sua eredità spirituale al P. Pio Brunone Lanteri, Fondatore degli Oblati di Maria Vergine. Fu il Lanteri, uomo incomparabile, che la Chiesa ha proclamato Servo di Dio, a fondare il primo solido anello di questa catena di Santi.

Tra il Lanteri, S. Giuseppe Cottolengo, S. Giuseppe Cafasso e S. Giovanni Bosco esistono indubbiamente stretti legami spirituali.

In quel secolo di storia Dio dona alla Chiesa di Torino uomini eccezionali, affidando a ciascuno la *sua* missione.

Per l'assistenza alla gioventù, con S. Giovanni Bosco e il Venerabile Albert, ecco il Beato Murialdo, Fondatore dei Giusep-



Gli Exallievi in festa per il centenario del loro collegio

pini che si occupano degli Artigianelli.

Per i diseredati e le opere assistenziali in genere, con S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, numerosi sacerdoti, le cui cause di beatificazione sono già tutte introdotte, intraprendono fondazioni di vari Istituti. Ricordiamo i Servi di Dio: il P. Durando Lazzarista, Don Faà di Bruno, Don Marchisio e i due Canonici Fratelli Boccardo.

Altri si preoccupano delle Missioni, come il Can. Allamano, Fondatore dei Missionari della Consolata (Exallievo Salesiano).

Più vicino a noi, Fr. Teodoreto dei Fratelli delle Scuole Cristiane fonderà la Pia Unione dei Catechisti per spezzare ai fanciulli le verità della fede.

Il quadro si fa imponente se tentiamo di completare l'elenco dei Servi di Dio contemporanei al P. Picco, come il Venerabile Don Rua e Don Rinaldi, successori di Don Bosco; Don Balbiano, Viceparroco di Avigliana; Paolo Pio Perazzo, « il ferroviere santo », il Can. Paleari, Provicario della Curia Arcivescovile di Torino; e l'umile Fra Leopoldo Musso dei Francescani.

Per l'Archidiocesi di Torino, in fatto di santità, veramente « manus Domini non est abbreviata! ».

Il P. Giuseppe Picco venne a contatto con altri uomini di Dio. Fu in corrispondenza epistolare con Don Orione (Exallievo Salesiano), Fondatore dei Figli della Provvidenza; conobbe il Servo di Dio Can. Gallotti, Direttore spirituale nel Seminario di Arona; visse nelle terre del Beato Contardo Ferrini e di Mons. Verjus, dei Missionari del S. Cuore; e, vivente il Fondatore, iniziò a prestarsi settimanalmente a confessare all'Orfanotrofio e Ricovero della Pia Casa S. Giuseppe in Gozzano, che fu una delle opere più care al Servo di Dio Don Luigi Guanella (Exallievo Salesiano), il quale sarà prossimamente beatificato.

« Evangelizare pauperibus misit me et sanare contritos corde » (*Isaia*, 61, 1).

In mezzo a questa autentica costellazione di uomini di statura eccezionale in fatto di santità, visse P. Picco e anch'egli ebbe, affidatagli da Dio, la *sua* missione.

Quale la missione di P. Picco? Una



Presso la « Galleria stradale » per la deposizione del medaglione di Don Bosco.

missione di grande attualità, che egli seppe assolvere con cuore generoso.

P. Picco non torna da solo qui, nel suo Collegio, perchè il compito assegnatogli da Dio e che svolse in terra, oggi egli lo continua dal cielo. Fu una missione evangelica per eccellenza, sintetizzata nelle parole scritturali: « Evangelizare pauperibus misit me, et sanare contritos corde ». Il Signore mi ha mandato a portare la buona novella ai poveri e sanare gli affranti dal dolore e dalla sofferenza.

P. Picco fu il Padre degli umili, dei diseredati e della povera gente. È una delle lezioni dei Santi. Essi non hanno atteso che una propaganda non disinteressata e scandalistica mettesse l'accento sui reietti della società e sui depressi per occuparsene. Sorretti dalla grazia, hanno agito con il loro intuito. Hanno fatto come Gesù, anche se spesso incompresi, derisi e beffati.

Gli altri versano fiumi d'inchiostro, si agitano in congressi per discutere sulle zone in via di sviluppo e invocare riforme che non vengono. Essi, gli uomini di Dio, pagano di persona e fanno.

Ospedali, ricoveri e campagne; soldati, bambini e vecchietti; contadini, pastori e operai; gente randagia e poveri, fu l'ambiente di P. Picco e la compagnia del suo apostolato prediletto. È stato scritto che se altre anime poterono accostarlo, fu solo a condizione di rifarsi semplici.

Gli zoccoli ai piedi, una veste piuttosto sdruscita, e in tasca un tozzo di pane e una mela come viatico, che doveva bastare per l'intera giornata delle sue peregrinazioni apostoliche, dipingono P. Picco meglio di qualunque quadro.

Divenuto e chiamato il padre dei poveri, nel Gozzanese nessuno meglio di lui conosceva la miseria di certi focolari. Anche il Sindaco si era rivolto a lui per compilare la lista delle famiglie necessitose

In ogni casa, dove entrava la San Vincenzo, si trovavano già le tracce del suo passaggio e aiuto morale, spesso anche materiale.

Con i malati e i sofferenti P. Picco era di una carità angelica. Non gli pesavano le notti passate al capezzale dei moribondi, per confortarli, aiutarli, esortarli a soffrire per amor di Dio e accompagnare le loro anime alle soglie dell'eternità. Solo Dio sa le notti che egli dormì vestito, per essere pronto al primo richiamo, e le ore che passò accovacciato accanto alla porta di casa per non svegliare il portinaio, quando prima dell'alba tornava dall'aver assistito dei moribondi.

Le visite di P. Picco erano gradite, attese, in quelle povere stamberghe, dove spesso con la miseria materiale regnava il dolore senza speranza. Solo lui sapeva consolare con parole di cielo. Ed erano anime ed anime che ritornavano al Padre. Quante volte quella parola « andiamo a chiamare P. Picco » o « fatemi chiamare P. Picco » era la soluzione di casi umanamente disperati!

A chi tuttavia era in contatto quotidiano con lui non poteva sfuggire la sorgente da cui attingeva l'efficacia del suo apostolato: una robusta vita interiore e una mortificazione feroce.

Le notti passate sulla predella dell'altare, in compagnia del Santissimo, o su di una sedia in una stalla, le ortiche con cui si affliggeva, i tozzi di pane raccattati, che servivano da lauto pranzo e le altre mille piccole industrie per mortificarsi e pregare di continuo, costituiscono una piccola parte del segreto per l'efficacia del suo apostolato.

Ma dove egli prese i primi principi e s'iniziò a tale scuola di santità? P. Picco si formò alla scuola di Don Bosco attraverso un lento lavorio interiore, nei tre anni che fu in Collegio.

Alla scuola di Don Bosco

Tre anni nella vita di un adolescente sono assai. Le esperienze che si acquistano segnano solchi profondi e indelebili nell'anima del giovane, che è terreno vergine. I semi gettati dallo zelo di educatori santi in anime ben disposte producono frutti impensati.

Difficilmente si potrà valutare l'importanza di questi tre anni nella vita del Servo di Dio, tanto più che le sue esperienze interiori furono sigillate dalla presenza e dal contatto con un gigante della santità e dell'educazione dei giovani, S. Giov. Bosco.

Per P. Picco i tre anni di collegio furono anche segnati da tappe luminose nella sua vita spirituale di ragazzo: dalla Prima Comunione fatta qui e dalla Cresima, ricevuta nella vicina Chiesa Parrocchiale da Mons. Gastaldi, Arcivescovo di Torino, il 4 luglio 1881.

S. Giovanni Bosco aveva una predilezione per il Collegio di Lanzo. Vi aveva lasciato il cuore. Quattro anni prima che l'allievo Picco Giuseppe venisse accettato, Don Bosco scriveva lepidamente a tutti quelli di Lanzo: « Lasciate che ve lo dica, e nessuno si offenda; voi siete tutti ladri. Lo dico e lo ripeto, voi mi avete preso tutto ». E perciò Don Bosco tornava spesso a Lanzo. Il giovane Picco gli servì varie volte la Santa Messa e ne ascoltò la parola viva e penetrante, scolpendola per sempre nell'anima.

Ricordava ancora, molti anni dopo, che presentandosi al Santo per confessarsi, sentì rivolgersi questa domanda: — Ti sei sempre confessato bene? — Da Don Bosco P. Picco imparò una « vera passione eucaristica ».

Un sacerdote gli chiese una volta un giusto criterio per ammettere i più piccoli alla Comunione frequente. La risposta



Da sinistra a destra: Il Presidente dell'Unione Ing. Gambolò; l'Autore del Medaglione Prof. Alloati; il Presidente Nazionale Dr. Chiesa e l'ex Presidente dell'Unione Ing. Stanzani

fu che si accostassero pure tutti i giorni ma che il sacerdote si tenesse a disposizione il mattino per le confessioni « come faceva Don Bosco e voleva fosse fatto dai suoi ».

Del Santo, D. Picco si compiaceva raccontare una piccola esortazione che gli aveva fatto, tutta per lui! Un giorno egli era stato mandato a cercare Don Bosco nel giardoni. Lo trovò all'ombra di una pianta, da solo. Il Santo, appena si vide vicino il giovane, gli domandò se gli sapeva spiegare il significato della parola « eremo » e poi lo intrattenne a parlargli della solitudine e della preghiera.

Mons. Maurizio Raspini, Vescovo di Oppido Mamertina, durante un corso di esercizi, che nel 1944 faceva a Gozzano, nella casa in cui si trovava P. Picco, domandò un giorno al Servo di Dio: « Padre, mi insegni ad amare la penitenza e la sofferenza... Ho bisogno di tante grazie per me, per il mio povero popolo sballottato tra l'immoralità delle truppe d'occupazione e la violenza della reazione ».

« Le confido — rispose P. Picco — alcuni segreti che ho ricevuto da S. Giovanni Bosco ». Ed elencò al Vescovo tutta una serie di piccole mortificazioni corporali consigliategli dal Santo e che lui praticava fedelmente.

La venerazione verso il Santo della sua gioventù era tale che P. Picco andava volentieri nei posti dove sapeva che Don Bosco aveva peregrinato. A Gozzano passava sovente per una stradicciola ciottolosa e ripida che collega il centro del paese con la casa dove abitava, perchè Don Bosco un giorno era passato di là per recarsi dal Vescovo di Novara, che era in villeggiatura a Gozzano, e tutto quel giorno Don Bosco aveva rotto il digiuno soltanto con un frustolo di pane raccattato per strada.

* * *

Guardando alla vita di P. Picco in se stessa e nelle circostanze ambientali in cui si svolse, non possiamo non scorgere come le disposizioni sapienti della Provvidenza Divina abbiano voluto che egli fosse un anello che continua, anche in questo secolo, quella preziosa catena di uomini di Dio, di cui S. Giovanni Bosco è stato uno degli epigoni del secolo scorso.

P. Picco fu sempre santamente orgoglioso di esser stato alla scuola di Don Bosco, proprio qui a Lanzo. Dopo la morte, tra le sue carte abbiamo trovato gelosamente conservata la tessera di Exalunno del Collegio Convitto Salesiano « S. Filippo Neri » in Lanzo Torinese. Porta il N. 10.688 e la data del 1° giugno 1929.

La lapide, che fra poco sarà scoperta con il medaglione che riproduce l'effige di P. Picco, nella sua incisiva chiarezza sintetizza le benemerenze fondamentali del Collegio nella formazione giovanile del Servo di Dio:

In questo Istituto
il Servo di Dio
P. GIUSEPPE PICCO S. J.
dal 1880 *al* 1883
frequentò tre anni di ginnasio
servì più volte la santa Messa
a S. Giovanni Bosco
maturò la sua vocazione apostolica.

La funzione di oggi costituisce un monito alle giovani generazioni che ancora frequentano e frequenteranno l'Istituto. Giovani, siete figli di Santi: vivete dove vissero e si forgiarono uomini eccezionali a servizio dell'umanità. La famiglia, la società e la Chiesa attendono molto da voi. Siate imitatori di questi spiriti grandi che vi han preceduti perchè possiate degnamente portare e trasmettere la fiaccola di quella fede in cui siete stati educati. Mai come oggi la società ha bisogno di uomini che sappiano irradiare la testimonianza di Cristo. Ispiratevi agli esempi di questi maestri e seguitene le orme.

La funzione di oggi vuol essere ancora un grazie che la Compagnia di Gesù dice ai generosi figli di S. Giovanni Bosco, che han saputo preparare così magistralmente e fecondare di principi santi l'anima del giovane Picco, preparazione che maturò poi con abbondanza divina negli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù. Questo fatto costituisce un altro dei molti e santi legami che già uniscono i figli di S. Ignazio con i figli di Don Bosco.

La funzione di oggi infine vuol essere un altro commovente attestato di riconoscenza e fiducia di quanti continuano ad esperimentare la missione di consolatore e di padre degli umili e degli afflitti che P. Picco iniziò in terra ed ora prosegue dal cielo.

P. GIOVANNI COLLI S.J.
Preposito Provinciale dei PP. Gesuiti

N.d.R. — In occasione delle celebrazioni centenarie la Direzione del Collegio di Lanzo ha curato due splendide pubblicazioni: « *Don Bosco e i ragazzi* », di Carlo De Ambrogio; e un numero unico: « *Collegio Salesiano San Filippo Neri Lanzo Torinese* ».

Exallievi avviati all'onore degli altari

Oltre al *servo di Dio Padre Giuseppe Picco*, di cui nell'articolo precedente venne rievocata la grande figura, la Famiglia degli Exallievi di Don Bosco annovera:

Servo di Dio Sac. **Luigi Guanella,** fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza. Nacque a Fraciscio di Campodolcino, nel 1842, e morì a Como nel 1915. Spirito attivo e infaticabile, stimatissimo da Don Bosco (fu per tre anni salesiano, direttore dei « Figli di Maria ») e da San Pio X. La causa di beatificazione fu introdotta nel 1939.

Servo di Dio Sac. **Luigi Orione,** apostolo di carità, nato a Pontecurone (Alessandria) nel 1872, e morto a San Remo nel 1940. Fu accolto da San Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdocco. Si dedicò ai poveri, agli abbandonati, agl'infermi e ai rifiuti della società, fondando la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza. La causa di beatificazione fu iniziata nel 1947.

Sac. **Giuseppe Allamano,** fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere e delle Suore missionarie della Consolata, nacque a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851. Nipote di San Giuseppe Cafasso, ebbe la fortuna di compiere gli studi sotto la guida di San Giovanni Bosco. Ordinato sacerdote nel 1880, fu nominato rettore del Santuario della Consolata. Morì a Torino il 13 febbraio 1926 in concetto di santità. Il processo informativo è stato recentemente istituito presso la curia arcivescovile di Torino.



Effetti di una attenta organizzazione

Fino a qualche anno fa i Convegni degli Exallievi di Lugano si riducevano alla partecipazione di qualche decina di Soci.

La causa di questa diserzione alla « chiamata di Don Bosco » era attribuita ingiustamente all'apatia degli Exallievi; si volle smentire tale asserzione.

A questo scopo venne costituita una Presidenza assai attiva animata dall'infaticabile incaricato Don Arturo Furno.

Con lodevole spirito di iniziativa e una gran dose di buona volontà e coraggio i membri della Presidenza curarono un pregevole schedario, rintracciando nomi e indirizzi nei registri, che elencavano alunni passati in Collegio durante un periodo di dieci anni.

Zelanti capizona segnalarono Exallievi di loro conoscenza e seppero attrarli verso la propria Unione.

Il risultato di questo lavoro così degno di lode si potè riscontrare in occasione del Convegno del 5 aprile u. s. Ben 250 Exallievi si strinsero attorno al Rev.mo Sig. Don Guido Borra, all'Ispettore Don Cesare Aracri, al Direttore dell'Istituto Don Biagio Barone e ai Superiori e Professori dei tempi passati, rivivendo liete ore nel gioviale spirito salesiano.

Fu una giornata ricca di iniziative, ma fu caratterizzata soprattutto dal ritorno in massa alla casa di Don Bosco, il quale — con il suo sguardo paterno — richiama dolcemente, ma in modo irresistibile alla pratica di una esemplare vita cristiana.

NECROLOGIO

Treviglio - Sig. Italo Chiodelli di Corte dei Frati (Cremona).

— **Ing. Aurelio Nai** di Milano.

Savona — Il 29 aprile u. s. decedeva il **Sig. Adamo Alessandri,** dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione. Si rese benemerito nella direzione della Banda dell'Oratorio e in seguito, di quella cittadina. Venne ricordato col cristiano suffragio. Alla desolata vedova, al figlio Luciano, le più sentite, fraterne e cristiane condoglianze.

Bologna Istituto — Sono stati chiamati all'eternità due soci anziani e benemeriti: il **Sig. Alberto Seracchioli** e il **Sig. Italo Barbieri.** Giungano le più sentite condoglianze alle rispettive Famiglie, mentre raccomandiamo le care anime dei due Exallievi defunti alle preghiere di tutti i Soci.

Alassio — **Sig. Francesco Eboli,** morto il 14 marzo u. s.

Avv. Dott. Paolo Agnesi di Oneglia, deceduto il 19 maggio a 94 anni di età. Affezionato Exallievo dal 1880, conobbe Don Bosco nelle sue visite al Collegio negli anni 1879-1880; di Lui conservò indelebile affettuoso ricordo durante la sua lunga vita.

NECROLOGIO SALESIANO

È morto il Parroco del... Papa...

L'Unione Exallievi di Castel Gandolfo rimpiange la dolorosa scomparsa del proprio Arciprete. La figura dello zelante Sacerdote balza fuori luminosa dal manifesto lanciato dal Sindaco ai propri concittadini:

« Con immenso dolore abbiamo appreso la triste notizia della scomparsa prematura del nostro amatissimo Arciprete **Sac. Dino Sella,** Salesiano. Abbiamo perso il nostro Pastore e la nostra Guida, dal cuore veramente paterno.

Egli, da vero figlio di Don Bosco, animato dallo zelo sacerdotale, dalla bontà senza limiti, dal sano ottimismo e sacrificio senza misure, profuse in mezzo a noi le sue più belle qualità di uomo e di sacerdote.

Chi non ricorda il suo eroismo e il suo intrepido coraggio durante la guerra? Don Sella, invitato a trasferirsi, ha preferito rimanere col suo gregge durante i bombardamenti: l'abbiamo visto soccorrere i feriti in mezzo alle macerie, lenire le nostre pene, procurarci l'alloggio ed evitare le deportazioni, rischiando la propria vita; era sfollato tra gli sfollati.

I suoi interventi presso i Sommi Pontefici, che lo stimavano assai, sono stati tanto generosi in favore della nostra cittadinanza.

Ci accorgevamo che le sue opere di carità provenivano da un cuore sacerdotale, umile e dimentico di sè, pronto a donare e donarsi fino all'ultimo istante, per portare in mezzo alla nostra popolazione la pace alle coscienze e la tranquillità alle famiglie, il sorriso ai bimbi e la vita cristiana tra i cittadini, che formavano lo scopo principale della sua attività pastorale ».

Questo intrepido e zelante Sacerdote aveva l'ambito onore di ospitare nella propria Parrocchia i Sommi Pontefici durante il loro soggiorno estivo a Castel Gandolfo.

Don Sella volle curare personalmente L'Unione Exallievi; la seguiva da vero padre ed era felice quando vedeva che i suoi Exallievi realizzavano qualche bella iniziativa.

Comm. Romualdo Marcelloni
Presidente Unione Castel Gandolfo

CONDOGLIANZE

La Confederazione Mondiale Exallievi porge le più vive condoglianze al suo Presidente Confederale **Comm. Arturo Poesio** per il dolore che l'ha colpito con la morte della diletta sorella Elvina Poesio, avvenuta il 18 aprile u. s.

La nostra Confederazione mentre esprime tutto il proprio cordoglio, assicura preghiere.

Torino - 1° Oratorio — Al Sig. Virgilio Ambrogio Dragoni per la morte della moglie Giuseppina, benemerita Cooperatrice Salesiana e fervente devota di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Savona — Al Cav. Uff. Angelo Rusca, Vicepresidente della nostra Unione, per la morte del Cognato.

Alassio — Al Sig. Bruno Ponzo per la morte del Padre.

— Al Dott. Mimo Raineri per la morte del Padre.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLV - 1 Luglio 1964 - N. 13

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi.

Sommario

Nomina del Presidente Confederale effettivo: S. E. Avv. José M. Taboada Lago (Don G. Borra), 2
Il Neo-eletto ai Presidenti Nazionali (Dr. José M. Taboada Lago), 4
Il Convegno di Parigi (Don Guido Borra), 6
Deliberazioni, 9
I presenti, 10
Lettera aperta al Rev.mo Don Elio Scotti (Dr. Silvio Chiesa), 11
Nel Centenario di Lanzo « Il Servo di Dio Giuseppe Picco » (P. G. Colli), 14
Exallievi Salesiani avviati agli onori degli altari, 21
Effetti di un'attenta organizzazione, 22
Necrologio, 23

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO